LAVINIA OREFICI

LE GRANE DEI DUCHI DI SUSSEX

Con Harry e Meghan è impossibile lavorare

Alla vigilia del viaggio in Colombia si è dimesso il loro capo dello staff dopo soli tre mesi. Dal 2018 ad oggi se ne sono andati 17 collaboratori

È durata appena tre mesi la collaborazione tra i duchi di Sussex e il loro ultimo capo dello staff. La notizia diffusa dal magazine *People* delle dimissioni di Josh Kettler, l'esperto in pubbliche relazioni che avrebbe dovuto guidare la nuova fase della vita del principe e di Meghan Markle, non ha fatto altro che alimentare la fama di coppia intrattabile, capricciosa e problematica, impossibile lavorarci insieme. Kettler infatti va ad aggiungersi alla lunga lista di dimissionari alla corte dei Sussex. Dal 2018 a oggi se ne contano 17!

Kettler si era occupato del tour di Harry e Meghan in Nigeria lo scorso maggio e avrebbe dovuto seguirli anche in Colombia dove oggi ne inizia uno nuovo, ma il viaggio di "lavoro" di Harry e Meghan ha perso pezzi prima di incominciare.

IN TRASFERTA

L'invito per i duchi di Sussex arriva direttamente dalla vice presidente del paese sudamericano, nonché prima donna nera a ricoprire quel ruolo e anche ministro per l'inclusione e la diversità, Francia Márquez, in vista della Conferenza ministeriale mondiale per l'eliminazione della violenza contro i bambini, in calendario a novembre e ospitata per la prima volta in Colombia. È un progetto ambizioso che ha coinvolto Harry e Meghan proprio per l'impegno della loro fondazione, Archewell Foundation, riconosciuta per la leadership globale nella promozione di ambienti digitali più sicuri per i minori. La visita durerà quattro giorni e la coppia visiterà Bogotá, Cartagena de Indias e Cali dove incontrerà i leader regionali, donne e giovani colombiani.

Questi sono il programma e i propositi ufficiali della trasferta. Trasferta che non manca di trascinare con sé le solite polemiche che accompagnano ormai da anni tutte le iniziative di Harry e Meghan.

A indispettire il Palazzo e la stampa è ancora una volta l'ambiguità delle iniziative dei duchi di Sussex, in particolare per quanto riguarda i viaggi all'estero dove il rischio di scivolare in un equivoco non-royal-tour è molto alto. I Royal tour, quelli veri, sono prerogativa solo dei membri della famiglia reale al servizio della corona e avvengono su richiesta del governo britannico, una delle tante rinunce accettate dai Sussex con la Megxit. Eppure l'attenzione mediatica catalizzata ogni volta che Harry e Meghan annunciano un viaggio di coppia e il cerimoniale messo in scena dal paese ospite, garantiscono loro lo stesso risalto di un vero royal tour, soprattutto adesso che la famiglia reale, complici le vacanze estive, è più lontana dalla vita pubblica.

CLASSIFICHE

Questo continuo equilibrismo al confine della "royaltà" con cui giocano i Sussex sta creando polemiche sull'opportunità di questo viaggio in un paese il cui presidente, in carica dal 2022, sta affrontando diversi scandali e la cui vice presidente, Francia Marquez, ha ottenuto più titoli sui giornali per l'esorbitante numero di viaggi in elicottero che per i risultati politici ottenuti. La Colombia non fa parte dei regni di Sua Maestà, non è un paese del Commonwealth, e nonostante gli accordi di pace del 2016 tra il gruppo armato Farc e il governo ufficiale occupa, comunque, gli ultimi posti delle classifiche fra le nazioni più sicure del mondo. Ecco sulla sicurezza si scontra un'altra incongruenza con la narrativa del principe che dell'incolumità della sua famiglia ha fatto uno dei cavalli di battaglia preferiti.

A fine luglio il figlio di re Carlo ha ripetuto, anche in un documentario, di non poter portare la moglie e i figli nel Regno Unito perché per loro è diventato un paese pericoloso da quando non hanno più diritto alla scorta governativa.

Classifiche alla mano la Gran Bretagna risulta 38esima nella lista dei paesi più sicuri, mentre per trovare la Colombia bisogna scendere di altre 100 caselle e arrivare al 142esimo posto.

Il governo di Bogotà dice di aver preso in carico tutti i costi di questa trasferta, sicurezza compresa. A Cartagena, Harry e Meghan, dormiranno nella suite presidenziale dello storico Sofitel per 2500 dollari a notte, 161 mq di privacy totale con maggiordomo a disposizione e vista sul mar dei Caraibi. Sul conto dei Sussex il viaggio non peserà neanche di un centesimo.

IL REGALO

Inoltre il 15 settembre, allo scoccare dei suoi primi 40 anni, il principe Harry aprirà il regalo lasciatogli dalla bisnonna alla sua morte: il nuovo saldo del conto in banca. Per volontà della regina madre, infatti, che nel 2001 blindò in un trust 90 milioni di euro, fu stabilito che il nipote Harry ereditasse la sua parte in occasione del 40esimo compleanno, ovvero 9 milioni di dollari, una cifra molto più alta di quella destinata a suo fratello William che però in quanto futuro re dispone di un patrimonio ben più cospicuo. Ed è proprio in qualità di futuri sovrani che lui e la moglie Catherine, tuttora sottoposta alle cure che la malattia le impone, sono riapparsi in un video in occasione della chiusura dei giochi olimpici di Parigi per congratularsi con gli atleti britannici. Una botta di normalità che però non svela il mistero sulle loro vacanze. Con re Carlo a Balmoral, la famiglia dei principi del Galles raggiungerà come ogni estate il sovrano nel buen ritiro scozzese?

Il principe Harry e sua moglie Meghan agli Invictus Games a Lagos *(LaPr)*

PIETRE SCOZZESI

La scoperta a Stonehenge

Risolto il mistero della monumentale pietra dell'altare di Stonehenge. La composizione chimica dei suoi minerali dimostrache il blocco di arenaria da sei tonnellate, a lungo ritenuto originario del Galles, proviene in realtà dalla Scozia e dunque sarebbe stato trasportato per oltre 700 chilometri.

È quanto emerge dallo studio pubblicato sulla prestigiosa rivista "Nature" da un gruppo internazionale di ricerca guidato dal geologo britannico Anthony Clarke della Curtin University di Perth, in Australia: «Date le origini scozzesi, i risultati sollevano domande affascinanti, considerando i vincoli tecnologici dell'era neolitica, su come una pietra così massiccia sia stata trasportata su grandi distanze intorno al 2600 a.C., il che indica una probabile rotta di spedizione marittima lungo la costa della Gran Bretagna. Questo implica reti commerciali su lunghe distanze e un livello di organizzazione sociale più elevato di quanto immaginato finora», ha detto Clarke.

Stonehenge faceva probabilmente parte di un complesso più ampio. Tuttavia, il motivo per cui fu costruito e come è stato utilizzato nei secoli non è ancora chiaro, nonostante decenni di scavi archeologici e ricerche.

NON PUÒ FARE LA STREGA CATTIVA...

I pro-Pal vogliono boicottare l'attrice israeliana

La presenza di Gal Gadot nel cast del remake di Biancaneve ha scatenato gli antisemiti. E non è la prima volta...

L'attrice Gal Gadot (*LaP*)

DAVID ZEBULONI

L'antisemita perde il pelo, ma non il vizio. Poco più di un anno fa il Libano vietava la proiezione di *Wonder Woman* nel paese poiché l'attrice protagonista, Gal Gadot, era israeliana e aveva fatto il servizio militare obbligatorio nell'esercito. Così è accaduto anche in Kuwait e in Tunisia, dove le autorità locali hanno ritirato *"Assassinio sul Nilo"* dalle sale per via della partecipazione della medesima attrice alla pellicola.

Oggi siamo punto e a capo. La talentuosa Gadot ha partecipato infatti al remake del classico Disney *"Biancaneve e i sette nani"* nei panni di Grimilde, la regina cattiva dalla mela avvelenata. Il trailer del film, che uscirà nelle sale nel 2025, ha ottenuto 120 milioni di visualizzazioni online in sole 24 ore e ha già spaccato il web, con chi ha denunciato la presenza di un'attrice israeliana sul set, chiedendo alla casa di produzione di ritirare la pellicola dal mercato, di scegliere un'altra attrice al posto suo e di rigirare tutte le scene che la riguardano. Altrimenti? L'incubo di ogni attore, regista e produttore: il boicottaggio.

Secondo alcune indiscrezioni, anche all'interno del cast c'è un po' di malumore a causa della presenza di Gadot. La stessa Zegler si è dichiarata più volte a favore della causa palestinese e in tutte le interviste comuni alla collega israeliana, si è dimostrata glaciale. Come se non bastasse, questa settimana ha pubblicato un post nel quale ha ringraziato il web per l'accoglienza calorosa e ha aggiunto: «Ricordiamoci sempre, Palestina libera». In risposta, Gadot ha immediatamente postato sul suo profilo Instagram una story con scritto: «Solo l'amore può salvare il mondo».

Coincidenza? Frecciatina? Frecciatona. L'escalation (la parola del mese) tra le due attrici, sembra solo all'inizio. Il boicottaggio contro Israele e tutto ciò che ne deriva, invece, non è affatto agli esordi. Da oltre dieci mesi, infatti, lo Stato ebraico è vittima di ogni forma di delegittimazione. I protestanti pro-Gaza, ovvero pro-Hamas, nonché pro-terrorismo, si sono mobilitati per ostacolare ogni forma di esportazione israeliana, marchiando i negozi specializzati e denigrando ogni forma di arte made in Israel. Non dimentichiamo, per esempio, l'intenzione iniziale di Netflix di censurare ed escludere dal suo catalogo le serie tv israeliane e non dimentichiamo soprattutto i tentativi di annullare gli eventi culturali in Italia ai quali erano stati invitati gli scrittori David Grossman ed Eshkol Nevo. Scrittori che sono stati brutalmente fischiati durante le presentazioni dei loro libri da parte dei manifestati italiani pro-pal.

Proprio loro, Grossman e Nevo, simboli della sinistra israeliana più inclusiva, che si sono sempre dichiarati a favore della pericolosa soluzione dei due Stati per i due popoli, fischiati e boicottati. Perché? Perché sono ebrei e israeliani. Un connubio sconveniente in questo 2024 all'insegna dell'odio e dell'ipocrisia. Persino l'accademia israeliana è stata boicottata: decine di università sparse in tutta Italia sono state occupate per lunghe settimane da chi ha seminato odio, ma si è proclamato diffusore di pace, e ha chiesto di tagliare tutti i ponti accademici con università illustri quali quella di Gerusalemme, di Haifa e di Tel Aviv. Israele non va bene mai. Non va bene quando viene attaccata e non va bene quando si difende. Non va bene quando inventa medicine salva vita e non va bene quando diffonde app di ultima tecnologia. Non va bene quando scrive i libri e non va bene quando parla di pace. Ora non va bene nemmeno quando impersonifica i cattivi nelle favole Disney. Altro che mela avvelenata. Si salvi chi può.